

Quel tribunale ha fatto una gran carognata

na Wertmüller, madre adottiva a 62 anni, attacca
“In queste vicende deve contare solo l'amore”

Il futuro di Viola

Che fine farà la bimba? Avrà lo stesso affetto che avrebbe avuto se fosse rimasta nella sua famiglia?

L'affetto dei nonni

Ci sono tanti genitori anziani che lasciano soli i figli e tanti figli che crescono con i nonni. Ma che vuol dire? Che i nonni crescono male i nipoti?

LA PROVOCAZIONE

«Anche San Giuseppe diventò padre di Gesù in età avanzata»

Colloquio

FULVIA CAPRARA
ROMA

Nemmeno un attimo di esitazione, nemmeno il benché minimo dubbio: «In queste vicende l'unica cosa che conta è l'amore». Al telefono della sua casa romana, dove sta scrivendo la sceneggiatura del prossimo film, Lina Wertmüller ascolta la storia di Luigi e gabriella Deambrosis, chiede la loro età, vuol sapere chi è stato a poter immaginare una sentenza che separa una bambina dai suoi genitori: «Ma come può essere? Ma se nella storia antica il primo padre vecchio, il primo ad aver amato Gesù, è stato San Giuseppe, per non parlare poi dei profeti che continuavano ad avere figli anche a cent'anni... L'importante è solo l'amore, questa decisione del Tribunale mi pare una gran-

dissima stupidaggine». Anzi, aggiunge la regista di «Pascualino settebellezze», «a quei giudici, se potessi, vorrei tirare le orecchie, vorrei che ragionassero».

Irruente e appassionata, Wertmüller non è donna dalle mezze misure, anche perché di questi complicati intrighi di mamme, figli, mariti e bambini, ha avuto, a suo tempo, esperienza diretta. Successe nel '91, quando nella vita felice di lei (allora 62 anni) e del compagno scenografo Enrico Job (57 anni all'epoca, oggi scomparso), arrivò Maria Zulima, una bimba di 2 mesi e mezzo che oggi ha 20 anni e «ama molto il mare». Si disse, in quei giorni, che la figlia era stata adottata in modo misterioso e irregolare, che forse era un caso di utero in affitto. Ci fu perfino un esposto (poi accantonato) dell'associazione delle famiglie adottive in cui Wertmüller e consorte venivano accusati di aver ottenuto l'adozione senza rispettare le procedure previste. Job dichiarò alla stampa che la bambina era frutto di una sua «relazione extraconiugale» e che sua moglie aveva deciso di adottarla. Anche allora il problema era la legge sulla tutela dei minori che fissava a 40 anni il limite massimo della differenza d'età tra adottante e adottato: «Premettendo che non faccio parte della categoria dei protagonisti di questo fatto - chiarisce Wertmüller -, e che, quindi, non sono pratica, dico che chi ha deciso così ha fatto una "sciocchezza" e anche una gran "carognata"». Da quando è cresciuta, Maria Zulima fa sempre parte dei lavori della madre: «È bellissima ed è stata molto amata, anzi forse amata di più, proprio perché è arrivata in un'età matura».

Adesso, s'interroga l'autrice, «che fine farà questa bambina? Nessuno ci dice che andrà

in un istituto e soprattutto nessuno ci potrà dire se avrà lo stesso affetto e la stessa cura che avrebbe avuto se fosse rimasta nella sua famiglia. E questo è grave». C'è il problema dell'età, la mamma di questa storia ha 58 anni e il padre 70: «Certo, ci sono tanti genitori anziani che lasciano soli figli giovani, ma ci sono anche tanti genitori, magari giovanissimi, che muoiono e tanti figli che crescono con i nonni. E allora che vogliamo dire? Che i nonni crescono male i loro nipoti?». E poi c'è la Storia, la tradizione, l'era «in cui si facevano tanti figli e quindi era naturale che quelli nati per ultimi avessero genitori in età e fossero ugualmente amatissimi». E c'è anche Salomone che, ricorda Wertmüller, decise di risolvere il problema con la spada. Due donne avevano partorito un figlio a distanza di pochi giorni una dall'altra, una notte uno dei due neonati morì e sua madre, secondo l'accusa, aveva scambiato il morto con il vivo. Per risolvere la questione, Salomone ordinò che il bambino venisse tagliato in due, a quel punto la vera madre lo supplicò di consegnare il neonato all'altra donna in modo da salvarlo: «È una grande storia, ma che vogliamo fare come Salomone? Tagliare in due la bambina per fare giustizia?».

